

# MISSIONE BERGAMO



## Chi siamo e dove vogliamo andare

Nella nostra «**società liquida**» anche l'**impegno civile** si fa **più debole** e discontinuo. Da dove si può ripartire? Come ritrovare momenti di **condivisione** collettiva, per alimentare la passione per il **bene comune**?

missionebergamo@ecodibergamo.it

# «Viviamo come tanti singoli, abbiamo perso il senso della comunità»

di **Claudia Esposito**



È necessario costruire momenti ed esperienze di comunità come antidoto alla nostra società fondata su un "io narcisistico", semplicemente perché senza comunità non possiamo sopravvivere. Facile a dirsi, molto più difficile metterlo in pratica anche perché i cambiamenti epocali che viviamo ci portano in altre direzioni e rendono il formare le liste per le prossime comunali, oppure attraverso i dati che certificano un'inesorabile flessione nell'impegno del volontariato. Cresce inoltre il timore dell'astensionismo, tema di cui non si parla mai abbastanza. C'è ancora la disponibilità ad impegnarsi per il "bene comune"

o questa passione è solo un ricordo del passato? Ne parliamo con Marco Donadoni, presidente di Hservizi, realtà che nell'Isola Bergamasca - insieme al suo ruolo di multiutility - promuove occasioni di incontro e di relazione tra cittadini e tra enti e realtà del territorio. «La gente è presente alle varie iniziative - ci dice Donadoni -, anche se in quest'epoca i social network purtroppo stanno modificando l'approccio a questi eventi. A volte abbiamo l'impressione che sia più importante esserci per farsi vedere che per cogliere l'essenza dell'evento stesso. Diventano momenti social e purtroppo non si va in profondità...».

**Quali i cambiamenti che vede?**

«Siamo legati ad una diffusa superficialità, molto in balia del momento. Bauman parla di questa

"società liquida", che si appassiona rapidamente ad un determinato aspetto, per poi abbandonarlo. Le relazioni non sono più solide come una volta e questo rende più difficile costruire qualsiasi cosa, infatti quando lui parla di società liquida si riferisce al fatto che ciò che è liquido non ha una forma, ma quantomeno ha una sostanza. Il rischio che corriamo è quello di andare oltre gli scenari prospettati da Bauman, passando ad una società gassosa, in cui non ci sia più neanche la sostanza. Dobbiamo cercare di tornare a dare anche una forte valenza aggregativa, così come la politica trascinata dalle ideologie ma anche dalla sana passione; questo mondo sta scomparendo, la società rischia di

non avere elementi a cui ancorarsi. Da un lato è vero che la globalizzazione ci fa vivere con la testa nel mondo, ma è altrettanto vero che dobbiamo tenere ben salde le radici sul territorio. Altrimenti saremo solo una società parcellizzata fatta di tanti singoli individui».

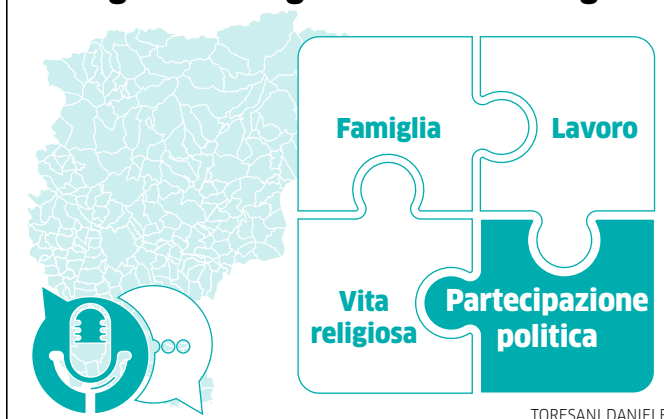
**E voi cosa vi proponete di fare?**

«Il nostro compito è cercare di raccogliere, mettere insieme dei pezzi. Ad esempio, lo faremo con le Comunità energetiche. Ci saranno assemblee in cui la gente dovrà partecipare, in questo caso lo faranno per mettere a fattore comune l'energia e le regole di gestione della Comunità.

Lo stiamo inoltre facendo col mondo dello sport, che riteniamo l'ultimo elemento aggregatore della società. Le famiglie si trovano attorno a un campo di calcio, una piscina, una palestra. Questo naturalmente ha dei costi e necessita di investimenti importanti. Occorre continuare a veicolare risorse pubbliche perché altrimenti da sole le famiglie non riescono a sostenere i costi di uno sport sempre più professionalizzato, per cui gli obiettivi non siano finalizzati solo alla performance, ma per ampliare la platea e le discipline, senza lasciar fuori nessuno.

E servono dirigenti e allenatori ben formati, non solo su moduli o sul fuorigioco: educare gli educatori. Ma non è semplice, siamo in una cultura improntata al risultato, l'imperativo è vincere. Proprio qui c'è parecchio da investire: serve un cambio di paradigma».

### L'indagine sociologica di Missione Bergamo



TORESANI DANIELE



**Marco Donadoni,**  
presidente Hservizi

**Per cui partite da ambiente e sport per creare relazioni, e qui si inserisce l'interesse per il bene comune...**

«Esatto, dobbiamo riuscire ad inserire momenti di riflessione anche in qualcosa di ludico, come lo sport. Per veicolare messaggi, per ricordare quanto è importante la comunità. Senza comunità non possiamo sopravvivere. Questo turbo capitalismo in cui siamo immersi, implementato da internet e social, ci fa credere che noi possiamo vivere come tanti piccoli atomi che vivono separatamente, autonomi da tutto, ma non è assolutamente così, perché abbiamo tutti bisogno della collettività. E il Covid ce lo ha mostrato bene».

**Abbiamo tutti bisogno degli altri: per questo è decisivo mantenere salde le radici sul territorio»**

**È nella vita ordinaria di un paese?**

«Chi non partecipa alla vita pubblica, non contribuisce con imposte o non partecipa alla costruzione del Pgt (Piano di governo del territorio) perché è convinto che non lo possa interessare, scoprire che la mancata pianificazione condivisa può danneggiarlo. Ricordo i Pgt di 25-30 anni fa, quando nei Consigli comunali, c'erano centinaia di persone ad ascoltare. A volte le discussioni erano lunghissime ed accese ma tutti i consiglieri erano preparati. Oggi invece tanti Consigli si riducono a una mera incombenza burocratica, spesso molto superficiali, nonostante le amministrazioni in tanti casi abbiano aperto a percorsi di governance del territorio condivisa. Tutti insieme dobbiamo cercare di fare una riflessione... Come Azienda, questa è una missione che ci coinvolge, andando oltre al garantire i semplici servizi, non possiamo pensare di limitarci a gestire caldaie, i cimiteri o le nostre attività: dobbiamo dare un'impronta etica ad ogni nostra azione».

**Da dove ripartire?**

«Temo non ci sia una ricetta semplice... È opportuno che il legislatore agevoli dei momenti di confronto: le Comunità energetiche sono un esempio, si propongono di creare un soggetto che abbia anche delle finalità sociali, ambientali e culturali; è fondamentale mantenere salde le nostre radici, sentirsi radicati sul territorio con una mentalità aperta al mondo».

### Voci e storie di chi vive all'estero

## «Essere bergamasca mi ha salvato la vita»

**Ogni settimana uno spazio riservato ai tanti bergamaschi in giro per il mondo. Per confrontarci con le loro storie e le loro riflessioni. Puoi mandarci anche il tuo contributo scrivendo a missionebergamo@ecodibergamo.it.**

Essere bergamasca mi ha salvato la vita. Seriamente. Sono arrivata a Dubai nel 2021 grazie ad un evento al quale ho lavorato come traduttrice simulta-

nea ed ho deciso di strappare il mio biglietto di ritorno e di rimanere senza un piano, un appoggio o un'idea chiara sul da farsi. Come, vi chiederete? Perché sono di Bergamo. La tenacia di noi bergamaschi davanti a situazioni difficili, la nostra voglia di lavorare, forza di volontà e la nostra speranza e positività verso il futuro sono aspetti che, nei miei 9 anni all'estero, ho notato renderci unici al mondo.

Il paese delle opportunità! Vivere negli Emirati Arabi Uniti mi

ha aperto gli occhi sul futuro: qui si respira un'aria di innovazione in ambito tecnologico ed immobiliare soprattutto, dove il Governo accoglie e sostiene idee provenienti da tutto il mondo, dando fiducia e supporto a chiunque, soprattutto noi giovani, voglia aiutare il Paese ad essere rinomato a livello mondiale grazie a progetti che potenzialmente cambieranno il mondo.

Essendo un'imprenditrice ho scelto di seguire il mio sogno invece che guardare solo al mio titolo di laurea. Penso che a Bergamo tante persone si sentano obbligate a lavorare in quello che si trova disponibile, senza guardarsi dentro, il che crea uno stato di insoddisfazione perenne. A nivel-



**Lilia Parmigiani, originaria di Nembro, vive e lavora a Dubai**

lo di business vivere qui mi stimola molto, perché lavoro e posso crescere allo stesso tempo.

**Sicurezza ed efficienza**

L'aspetto che più amo in assoluto del vivere in questa parte del mondo è senz'altro la sicurezza: pensate che c'è anche gente che lascia le chiavi fuori dalla macchina e la porta di casa aperta. Qui è pieno di telecamere ovunque, il che favorisce una protezione eccellente soprattutto per famiglie e bambini. La tolleranza zero verso le droghe sicuramente aiuta moltissimo anche la sicurezza stradale. La pulizia è anche un punto sul quale questo paese vince: strade tenute pulitissime, nessuna spazzatura per terra,